

DIOCESI di PADOVA

PRESIDENZA CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO e ISTITUTO SAN LUCA
UFFICIO di COORDINAMENTO PASTORALE

INCONTRO VICARIALE RESIDENZIALE

Anno pastorale 2010-2011

***La comunità:
grembo che genera alla fede***

**Proposta formativa per il
Coordinamento Pastorale Vicariale**

*materiale per la programmazione ad uso
dei moderatori dell'incontro e
dei coordinatori dei gruppi di lavoro*

27 dicembre 2010

introduzione

L'anno pastorale 2010-2011 rappresenta un passaggio assai significativo nel cammino della Chiesa di Padova. Nel quinquennio 2005-2010 la Diocesi ha impostato gli orientamenti pastorali diocesani su *La formazione nella comunità cristiana. Unire fede e vita*, un percorso che ha aperto prospettive lungo le quali occorre ancora procedere stimolati dal "mondo che cambia". La comunità cristiana si è esercitata nell'ascolto dei bisogni e della domanda di formazione delle persone e successivamente si è interrogata sul compito formativo della famiglia. Nell'anno pastorale 2007-2008 tutta la Diocesi si è data un tempo di formazione ecclesiale rinnovando gli organismi di comunione. In rapporto al contesto socio-culturale ha, poi, cercato di conoscere la *Dottrina sociale della Chiesa*, nell'impegno a formarsi al bene comune e a tradurlo in stile di vita della stessa comunità.

L'anno pastorale che stiamo vivendo considera questo tratto di strada come un seme da coltivare ancora e far crescere. Nella prima parte dell'anno, fino alla Quaresima 2011, tutte le comunità cristiane sono impegnate a valorizzare tale vissuto.

L'**Incontro vicariale residenziale** si colloca in questo frangente: intende comporre insieme il cammino fatto, valorizzarlo e rilanciarlo, anche ricuperando aspetti non abbastanza elaborati, e nello stesso tempo si apre al futuro. Infatti nella seconda parte di questo anno pastorale le nostre comunità considerano la missione che motiva il loro stesso essere ed agire: generare alla fede. Si spiega così il tema che caratterizza tutto l'anno: *La comunità, grembo che genera alla fede*. Per i prossimi anni c'è impegno a ripensare l'**Iniziazione cristiana**.

La proposta di tenere l'**Incontro vicariale residenziale** a metà circa dell'anno pastorale si spiega anche con le cinque **settimane di sinodalità per presbiteri** vissute a Borca di Cadore, nei mesi di settembre, ottobre e novembre 2010. Il tema, ripreso da *Salmo 37,3*, è stato assai coinvolgente: *Abita la terra e vivi con fede*. Il motivo dell' "abitare la terra" ha aperto orizzonti nuovi. Qualcuno ha detto che è stato come aprire delle finestre, facendo provare che c'è dell'aria nuova da respirare.

Si colloca così la proposta dell'**Incontro vicariale residenziale**. È una iniziativa rivolta ai Coordinamenti pastorali vicariali, luogo di comunione tra presbiteri e laici, possibilmente nella forma residenziale per imprimere il carattere di condivisione a questa esperienza di formazione. L'intento formativo resta prioritario. Non si intende procedere nella soluzione di particolari problematiche pastorali, ma di sperimentare che la pastorale è il primo luogo di formazione per chi esercita dei servizi e svolge dei compiti o dei ministeri nella comunità cristiana.

Un "gruppo di lavoro" costituito da persone sia dell'*Istituto S. Luca* sia del *Consiglio pastorale diocesano* ha costruito questa traccia che comprende tre unità di lavoro, seguendo lo schema degli anni precedenti.

È importante richiamare qui anche il criterio che ha ispirato la formulazione di questa proposta: è da attuare secondo le esigenze reali del vicariato, adattando, adeguando, rielaborando questa traccia. Il periodo suggerito per l'attuazione va dal dopo-Natale all'inizio della Quaresima 2011.

La proposta comprende tre unità la cui attuazione domanda un tempo corrispondente a mezza giornata per ciascuna unità. In particolare per la seconda è bene riservare una mezza giornata piena.

prima unità

"Un cammino che continua..."

fare memoria del nostro vissuto ecclesiale, rendendo grazie al Signore

seconda unità

"Il vicariato per concretizzare la comunione sinodale"

riconoscere il dono interscambiato tra parrocchie e vicariato

terza unità

"Diventare cristiani"

approfondire come la comunità "genera alla fede"

suggerimenti per l'attuazione

- ✓ *L'incontro vicariale residenziale* va programmato possibilmente verso la metà dell'anno pastorale 2010-11 (da dicembre 2010 a marzo 2011), in quanto si prefigge di sostenere la formazione permanente del *Coordinamento pastorale vicariale*.
- ✓ Il vicario foraneo in collaborazione con il delegato vicariale al *Consiglio pastorale diocesano* e il presbitero rappresentante al *Consiglio presbiterale* veda l'opportunità di incaricare un piccolo "gruppo di lavoro" per organizzare l'*incontro* e predisporre tutto il necessario, adattando la traccia proposta alle esigenze del vicariato.
- ✓ Come negli anni precedenti, la forma residenziale è da preferire, seppure nella sua brevità, in quanto permette una maggiore distensione nello svolgimento, come anche nei rapporti interpersonali, senza l'incombere della *routine* dell'attività pastorale. In questo senso, si dia molta importanza all'accoglienza vicendevole e allo scambio fraterno.
- ✓ I momenti di preghiera comunitaria vanno preparati, magari incaricando chi già svolge servizio liturgico. Si tenga conto che la *prima unità* è costruita con un primo momento di ascolto della Parola di Dio che viene poi riproposta alla fine di questa stessa unità. Mentre la *seconda unità* prevede un primo momento di preghiera che può essere adattato con l'eventuale parte di *Liturgia delle Ore* prevista. Vanno, in particolare, curati il canto e i gesti simbolici.
- ✓ Oltre alle figure del vicario foraneo, del delegato vicariale e del rappresentante al Consiglio presbiterale chiamate a presiedere, l'incontro residenziale vicariale prevede che la conduzione globale

sia affidata ad un moderatore e, per quanto riguarda i "lavori di gruppo", che vengano designati dei coordinatori di gruppo.

- ✓ È bene continuare la prassi secondo cui le varie comunità parrocchiali si fanno carico delle spese di soggiorno dei laici.
- ✓ L'*Istituto San Luca*, la *Presidenza del Consiglio pastorale diocesano* e l'*Ufficio di coordinamento diocesano* restano a disposizione per eventuali collaborazioni.
- ✓ Una possibile struttura dell'iniziativa potrebbe prevedere l'inizio con la cena del venerdì e la conclusione al sabato pomeriggio:

serata del primo giorno: *prima unità*

mattinata del secondo giorno: *seconda unità*

primo pomeriggio del secondo giorno: *terza unità*

in preparazione al II Convegno Ecclesiale Triveneto Aquileia 2012

Il 7 novembre 2010 con una lettera i Vescovi del Triveneto hanno invitato tutte le comunità cristiane delle 15 Diocesi del NordEst a preparare il secondo Convegno delle Chiese locali del NordEst che si terrà ad Aquileia nei giorni 13-15 aprile 2012.

Il *Comitato triveneto per la preparazione di Aquileia 2* ha predisposto una **traccia per il lavoro preparatorio**, innanzitutto per questo primo anno di preparazione. Nella presentazione, datata 4 ottobre 2010, i due Vicepresidenti - i Vescovo Antonio Mattiazzo e Lucio Soravito - lo motivano così:

Nel primo anno di preparazione di *Aquileia 2* (2010-2011), ogni Chiesa locale del NordEst è invitata a **rivisitare** il vissuto trascorso, a partire dal primo Convegno ecclesiale tenuto ad Aquileia nel 1990, e a **discernere** con gli occhi della fede le sfide e le domande a cui oggi essa è chiamata a rispondere.

Viene così ad attivarsi un cammino che valorizza l'esperienza ecclesiale del passato, ma guarda con speranza alle novità a cui lo Spirito vuole condurre le nostre Chiese, affinché possano riproporre e sperimentare la vitalità dell'annuncio di Cristo morto e risorto.

La nostra Diocesi attuerà questo impegno soprattutto con le indicazioni di percorso della prima fase dell'anno pastorale in corso. La valorizzazione del cammino compiuto in questo quinquennio viene a corrispondere con la consegna data dai Vescovi del Triveneto a tutte le nostre Diocesi in vista di *Aquileia 2*.

Contribuirà a comporre la testimonianza della nostra Diocesi di Padova quanto emergerà dagli **Incontri vicariali residenziali**. Soprattutto nell'incontro del *Consiglio pastorale diocesano* di sabato 26 marzo 2011 si cercherà di sintetizzare e elaborare quanto ci è richiesto come "testimonianza" della nostra Diocesi.

È bene che ogni *Coordinamento pastorale vicariale* sia a conoscenza di questa elaborazione da fare a livello diocesano, ma raccogliendo dall'esperienza di questi anni narrata in tutti i vicariati. Per questo in **appendice 2** viene riportata la "*Scheda 2: traccia per il primo anno di preparazione ad Aquileia 2*". Sono da considerare le tre domande di base proposte a tutte le Diocesi affinché si faccia la narrazione del vissuto ecclesiale. Inoltre, nella stessa scheda, è riportata anche un'ulteriore declinazione di esse. È possibile che si possano utilizzare per svolgere un momento di rivisitazione del vissuto delle comunità e del vicariato, magari in un successivo momento di incontro, prima dell'appuntamento del *Consiglio pastorale diocesano* del 26 marzo 2011. Saranno date indicazioni ai *delegati vicariali* per raccogliere la testimonianza di ogni vicariato.

prima unità

"Un cammino che continua..."

fare memoria del nostro vissuto ecclesiale, rendendo grazie al Signore

Il cammino che, come Diocesi, stiamo condividendo è innanzitutto segno e frutto dell'amore di Dio. La santità prima di essere la nostra risposta è la Sua iniziativa con cui ci ha chiamati ad essere "figli nel Figlio".

Questa consapevolezza infonde fiducia e ci fa sperare che il nostro camminare sia sostenuto e accompagnato dal Suo Spirito. *"Lo Spirito Santo e noi"* (At 15,28) è il tema che ha caratterizzato un tratto del nostro cammino. Sempre più sentiamo il bisogno di affidarci con fede a questa parola apostolica. [...]

Si tratta di discernere, alla luce della fede, l'opera di Dio e l'opera nostra, quello che è stato positivo e valido, e quello che è stato mancante. **Il discernimento dovrebbe portare alla "confessione di lode" e alla "confessione delle nostre mancanze", per riprendere il cammino con maggiore saggezza, coraggio e fedeltà.**

[ANTONIO MATTIAZZO, «La parola del Vescovo» in *La comunità: grembo che genera alla fede. L'Iniziazione cristiana, Orientamenti pastorali 2010-2011*, pp. 5-6]

finalità:

fare memoria del vissuto della nostra Chiesa di Padova con riconoscenza a Dio

metodo:

ascolto, preghiera, condivisione

struttura:

preghiera di ringraziamento con la memoria del vissuto ecclesiale

note introduttive

1. *Questa prima unità permette al Coordinamento pastorale vicariale di "esercitare" quanto è indicato negli Orientamenti pastorali 2010-2011 a riguardo della Prima fase: valorizzare il cammino compiuto lungo il quinquennio 2005-2010. Questa indicazione è ulteriormente esplicitata: «Si propone alle comunità di vivere un tempo di verifica che consista nel far memoria di un quinquennio e di rilanciarlo, nella consapevolezza che il Signore è stato presente e operante con il suo Spirito in mezzo a noi».*
2. *Nell'Incontro residenziale vicariale il Coordinamento pastorale vicariale è chiamato a far tesoro di quanto si è cercato di valorizzare del cammino percorso nelle singole parrocchie e unità pastorali, durante la prima fase dell'anno pastorale 2010-2011. I membri del Coordinamento sono coinvolti personalmente, ma anche come espressione della comunità parrocchiale che rappresentano. In*

questo incontro vicariale, dove l'intento di fondo è formativo, essi sono sollecitati a porre questo sguardo sul cammino fatto riconoscendo «alla luce della fede, l'opera di Dio e l'opera nostra», come scrive il Vescovo Antonio nella presentazione. Per questo si è pensato di costruire questa prima unità in un contesto di preghiera di ringraziamento, dove la memoria del cammino è riconoscere l'azione dello Spirito Santo che opera con noi e per noi.

3. *La consapevolezza del "cammino che continua..." suscita atteggiamenti di fiducia: noi oggi siamo giunti a questa tappa, perché c'è stata la fatica e la gioia, il coraggio e la pazienza di aver fatto della strada assieme. Gli Orientamenti pastorali più direttamente propongono di considerare il quinquennio 2005-2010 che la nostra Diocesi ha dedicato alla «**Formazione nella comunità cristiana**». Ma esso ha un nesso profondo e consequenziale in rapporto ai quattro anni precedenti, per cui è opportuno situarlo nel contesto di tutto il decennio 2001-2010 che gli Orientamenti pastorali nazionali hanno caratterizzato con il tema: **Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia**.*
4. *Nell'anno pastorale 2007-2008 la Diocesi ha rinnovato gli Organismi di comunione. Molte persone che ora sono parte del Coordinamento pastorale vicariale ha un ricordo più profondo del cammino compiuto a partire da tale circostanza. L'occasione di questo Incontro vicariale residenziale può offrire loro la possibilità di scoprirsi e sentirsi dentro una storia che viene da più lontano.*
5. *Un altro aspetto va qui richiamato. I Vescovi del Triveneto hanno indetto un **II Convegno ecclesiale per le 15 Diocesi del NordEst. Si terrà ad Aquileia dal 13 al 15 aprile 2012**. Il 7 novembre scorso è stato ufficialmente aperto il primo anno di preparazione in cui tutte le Diocesi sono impegnate «a rivisitare e narrare il vissuto delle nostre Chiese locali riconoscendovi la presenza e l'azione dello Spirito Santo con cui il Signore ci ha accompagnati e sostenuti nelle scelte compiute, come anche nelle fatiche e difficoltà incontrate» [Lettera dei Vescovi delle Chiese del Triveneto alle comunità cristiane, 1.11.2010]. Prepararsi ad **Aquileia 2** - così è stato denominato il Convegno ecclesiale - per la nostra Diocesi equivale ad attuare le indicazioni degli Orientamenti pastorali diocesani, in questa prima fase dell'anno. In questa prima unità si è invitati a "rivedere e narrare" il vissuto delle nostre comunità. Il frutto di questo discernimento formerà anche la testimonianza che la nostra Diocesi porterà, come proprio contributo, al Convegno.*
6. *La proposta di preghiera di questa unità va opportunamente **applicata alla situazione del vicariato**, alle persone convocate, al momento in cui si tiene. Essendo la prima attività proposta per l'Incontro residenziale vicariale, va curata bene nei suoi aspetti di motivazione e di realizzazione. Può essere decisiva nel favorire il clima di tutta l'esperienza. Occorre prepararla anche dal punto di vista di esecuzione, attivando le persone nei loro compiti e predisponendo eventuali segni da porre. Si tenga conto che il momento della memoria è affidato a testi degli Orientamenti pastorali 2010-2011 e ai testi evangelici di riferimento nei diversi anni pastorali. **Questo intreccio tra il racconto umano e il racconto della Parola del Signore rappresenta il carattere profondo di questa preghiera di memoria-ringraziamento**. Per non appesantire la proclamazione si cerchi di variare le voci. È possibile anche arricchire questo momento o con delle slide o con qualche simbolo.*

MEMORIA E RENDIMENTO DI GRAZIE

(guida)

La nostra assemblea è riunita nel nome del Signore, abbiamo chiesto di essere guidati ed animati dallo Spirito Santo. La nostra preghiera non è già scritta nei libri stampati: è una preghiera che nasce da questo

nostro gruppo, di preti e di laici di un vicariato, in questa situazione in cui concludiamo un quinquennio di orientamenti diocesani, in attesa di avviare un percorso nuovo. Facciamo memoria in preghiera

Invocazione allo Spirito Santo

(scegliere un canto opportuno)

(guida)

Ascoltiamo l'esperienza vissuta dagli Apostoli che, al ritorno dopo la prima missione, raccontano a Gesù quello che avevano vissuto. Ci disponiamo a riviverla anche noi.

La Parola del Signore

Dal Vangelo secondo Marco (6,7-13.30-34)

⁷[Gesù] chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. ⁸E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ⁹ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. ¹⁰E diceva loro: "Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. ¹¹Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro". ¹²Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, ¹³scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano. [...]

³⁰Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. ³¹Ed egli disse loro: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'". Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. ³²Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. ³³Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

³⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano *come pecore che non hanno pastore*, e si mise a insegnare loro molte cose.

Acclamazione cantata: Misericordias Domini in aeternum cantabo

(chi presiede)

Preghiamo.

Signore Gesù, che ci hai lasciato come segno perenne l'Eucaristia, la celebrazione del ringraziamento, per la grazia dello Spirito Santo, apri i nostri occhi a riconoscere i benefici con cui accompagni il nostro cammino, infondi nei nostri cuori la riconoscenza e il desiderio di accogliere i tuoi doni.

Tu, che sei un solo Dio col Padre e lo Spirito nei secoli dei secoli.

Amen.

Il racconto del cammino

(guida)

Iniziamo il racconto dando la parola alla nostra Diocesi che ricorda il cammino percorso nell'ultimo decennio: è "storia sacra" della nostra Chiesa.

[è riportato qui quanto è scritto negli Orientamenti pastorali 2010-2011 nel capitolo "Un cammino che continua...", alle pp. 17-23]

Il cammino continua: è il criterio imprescindibile che il Consiglio pastorale diocesano ha posto nell'elaborare gli *Orientamenti pastorali* per il prossimo anno 2010-2011, che rappresenta anche l'inizio di

un nuovo periodo dopo il quinquennio 2005-2010, dedicato a *La formazione nella comunità cristiana*. Con l'anno pastorale appena concluso, quindi, non si chiude un periodo, né si archivia il cammino fatto fino ad oggi.

"Cammino che continua" comporta che tutti i passi finora compiuti sono necessari per i successivi. In questo modo il nuovo anno avvierà anche un "laboratorio pastorale" che ci impegnerà come Diocesi ad approfondire la rilevante questione dell'*Iniziazione cristiana*.

Si tratta non semplicemente del quinquennio 2005-2010, ma di tutto questo primo decennio che i Vescovi italiani hanno segnato con gli *Orientamenti pastorali* nazionali: ***Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia***.

Gli *Orientamenti pastorali* nella Chiesa di Padova dal 2001 al 2005

Raccogliendo l'indicazione nazionale, la Diocesi di Padova dal 2001 al 2005 elaborò gli *Orientamenti pastorali: Vivere e comunicare la fede oggi*. Si è trattato di un percorso graduale che ha messo a tema la trasmissione della fede nei contesti odierni, valorizzando dapprima la dimensione personale della fede (2001-2002), poi la dimensione ecclesiale (2002-2003: ***Credere insieme***) e la dimensione missionaria (2003-2004: ***Credere insieme e incontrare***), infine, nel XVII anniversario del martirio di Santa Giustina, la dimensione testimoniale (2003-2004: ***Credere insieme e testimoniare***).

In questo periodo venne valorizzato ed esercitato il "metodo narrativo" e sottolineato lo "stile sinodale" della vita ecclesiale.

A riguardo del "metodo narrativo" si disse:

Vorremmo allenarci ad un modo diverso di comunicare la fede: dal trasmettere un insieme di conoscenze o dall'insegnare un insieme di verità, al narrare la propria esperienza di fede, raccontare ciò che Dio ha operato in noi, nella nostra storia personale e comunitaria.

Circa il "cammino sinodale" venne assunto questo impegno:

Imparare a "camminare insieme" (sin-odale = insieme nella strada): ai preti, religiosi e laici, all'interno di ciascuna comunità, ma anche tra comunità diverse, a livello vicariale e intervicariale, per coinvolgere tutta la Chiesa diocesana.

La comunità cristiana fu invitata ad attivarsi come "***casa e scuola di comunione***", secondo la nota definizione di Giovanni Paolo II, per essere aperta all'incontro con tutti, riscoprendo la sua nativa caratterizzazione missionaria.

Gli *Orientamenti pastorali* nella Chiesa di Padova dal 2005 al 2010

Il periodo che si apriva vide impegnato il Consiglio pastorale diocesano ad elaborare indicazioni pastorali che dessero sviluppo a questo cammino. Nel corso della visita pastorale il vescovo Antonio aveva riscontrato nelle parrocchie e nei vicariati un'esigenza crescente di **formazione**, adeguata alle nuove sfide della pastorale.

Così si elaborarono gli *Orientamenti pastorali* per il quinquennio 2005-2010: ***La formazione nella comunità cristiana***. L'obiettivo preciso e ambizioso - ***unire fede e vita*** - venne così esplicitato:

Formare adulti capaci di creare unità tra fede e vita, attraverso percorsi formativi che partano dall'ascolto della vita, letta alla luce del Vangelo.

La Parola del Signore

Dal Vangelo secondo Giovanni (1,35-39)

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così,

seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?". ³⁹Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Acclamazione cantata: Bonum est confidere in Domino

Il racconto del cammino

Nel primo anno (2005-2006: "*Che cercate?*") si mise a fuoco la domanda di formazione con l'obiettivo di cogliere i bisogni, le aspettative, il desiderio di formazione, imparando ad ascoltare il vissuto. La comunità cristiana con il Consiglio pastorale, attraverso i suoi gruppi e gli operatori pastorali, si impegnava a rivedere i suoi itinerari e la metodologia di formazione.

Nel secondo anno (2006-2007: "*Dove abiti?*") si valorizzò un soggetto insostituibile, la famiglia, e la formulazione del tema divenne: **la formazione nella comunità cristiana con la famiglia**. Ci si impegnò ad un ascolto serio dei vissuti familiari e a sostenere e valorizzare il compito formativo della famiglia.

Il percorso sarebbe dovuto durare per un biennio, impegnando anche l'anno 2007-2008, durante il quale dovevano essere rinnovati i Consigli pastorali parrocchiali e gli Organismi diocesani. Si scelse di valorizzare questa occasione e di aiutare le comunità cristiane ad approfondire la dinamica sinodale e il significato ecclesiale degli Organismi di comunione. Così nel 2007-2008 il tema all'anno pastorale divenne: "**Lo Spirito Santo e noi**": **il rinnovo degli Organismi di partecipazione ecclesiale**.

L'ultimo biennio, approfondendo l'esigenza di "formare per la vita", mise a tema la **dimensione sociale della fede**, secondo lo sviluppo della *Dottrina sociale della Chiesa*. L'ispirazione evangelica fu la parabola del *buon Samaritano*.

La Parola del Signore

Dal Vangelo secondo Luca (10,30-37)

³⁰Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". ³⁷Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".

Acclamazione cantata: Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est

Il racconto del cammino

Nell'anno 2008-2009 il motivo di fondo fu: **Cristiani per il Bene comune**. L'obiettivo era preciso e impegnativo: **attenzione alla Dottrina sociale della Chiesa nei percorsi formativi delle nostre comunità**. Parecchi furono i temi suggeriti: *giustizia, cittadinanza, responsabilità, sensibilità per la cosa pubblica, apertura al sociale, legalità, dialogo, discernimento, attenzione alla famiglia, ai poveri, agli immigrati, all'emergenza educativa e alla scuola*.

Il quinquennio si conclude con un anno - direttamente collegato al precedente - sul *Bene comune*, ma con una sottolineatura nuova, che da una parte rappresentava la positiva conclusione dei cinque anni, dall'altra apriva un nuovo fronte, preparando e predisponendo il cammino successivo.

L'anno **2009-2010** è perciò stato dedicato al tema *il Bene comune: stile di vita nella comunità cristiana*. Al centro vi è la comunità che «*si impegna nella formazione al Bene comune, lo assume nella sua testimonianza e concorre a realizzarlo in uno stile di vita coerente con il Vangelo*». Il nuovo in questa proposta risiedeva nell'espressione "**stile di vita**". Il modo stesso di vivere, di esserci, di operare, di testimoniare da parte della comunità è l'apporto più autentico che essa può offrire al *Bene comune*. Basti ricordare che in questo contesto ci si è imbattuti nella crisi finanziaria ed economica con tutti i risvolti sociali che essa comporta.

Così per la nostra Chiesa di Padova il punto di arrivo del primo decennio del Duemila, segna anche l'inizio di un ulteriore tratto di strada: il cammino continua!

La Parola del Signore

Dal Vangelo secondo Marco (4,26-32)

²⁶[Gesù] diceva: "Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; ²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. ²⁸Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; ²⁹e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura".

Diceva: "A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? ³¹È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ³²ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che *gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra*".

Acclamazione cantata: Nulla ti turbi, nulla ti spaventi (oppure: Il Signore è la mia forza)

(guida)

Sostiamo alcuni minuti in silenzio cercando di far memoria di quello che il cammino diocesano ha segnato nella nostra vita e nel nostro servizio alla comunità.

Poi lo divideremo in forma breve, in atteggiamento di preghiera riconoscente.

In questi cinque anni quale seme è caduto sulla mia terra e penso stia crescendo?

(si può ripetere ogni tre o quattro interventi: Nulla ti turbi, nulla ti spaventi)

Pensiero conclusivo del Vicario foraneo o del Delegato vicariale.

(guida)

Come **canto di ringraziamento** facciamo nostre le parole di Maria.

Luca 1, 46-55

⁴⁶[...]L'anima mia magnifica il Signore ⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome;

⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

⁵²ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;

⁵³ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,

⁵⁵come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre.

Padre nostro

(guida)

Abbiamo benedetto il Signore per i segni della sua presenza nella storia delle nostre comunità. Invochiamo la sua benedizione su di noi, sulle nostre comunità, sulle nostre famiglie.

Chi vuole può esprimere una breve invocazione di benedizione.

(chi presiede)

La benedizione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, che avete invocato, scenda con voi e rimanga sempre.

Amen.

Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

seconda unità

"Il vicariato per concretizzare la comunione sinodale" riconoscere il dono interscambiato tra parrocchie e vicariato

Il vicariato è la "struttura di comunione" che si colloca tra le parrocchie e la diocesi. Ed è necessario per:

- superare l'autoreferenzialità delle parrocchie,
- favorire la comunione sinodale,
- fare in modo che il centro diocesano sia a servizio della pastorale delle parrocchie.

I compiti del vicariato

Il vicariato, nel suo compito di realizzare operativamente la comunione e la sinodalità, interviene come aiuto alla parrocchia attraverso una sussidiarietà orizzontale e verticale.

[DIOCESI DI PADOVA, *Per una Chiesa che cammina in comunione sinodale*.
Strumento per un cammino, Incontro congiunto 31 gennaio 2009, in *Orientamenti pastorali 2009-2010*, p. 40]

finalità:

- ◆ riconoscere l'incidenza che ha avuto ed ha il vicariato per le comunità parrocchiali e per le unità pastorali

metodo:

"laboratorio" con diverse fasi:

- ◆ verifica
- ◆ ascolto-confronto
- ◆ narrazione

struttura:

sono previsti tre passaggi:

- I. memoria degli Incontri vicariali residenziali
- II. provocazioni su ambiti pastorali che sono di competenza del vicariato
- III. incidenza del vicariato sulle parrocchie (e unità pastorali)

note introduttive

1. *Questa seconda unità si rapporta direttamente con il lavoro svolto negli Incontri vicariali residenziali degli anni precedenti, in particolare 2008-2009 e 2009-2010, con l'intento di valorizzare la realtà e le potenzialità del vicariato in rapporto alle parrocchie.*
2. *Nelle "note introduttive" alla seconda unità dell'Incontro vicariale residenziale dello scorso anno, a riguardo del vicariato, era scritto: «Nella Chiesa di Padova, in particolare lungo tutto l'ultimo decennio,*

si è rafforzata una scelta pastorale. Nello "strumento per un cammino" è chiamata: "**priorità operativa del vicariato**". Dunque la realtà in cui, da lungo tempo, è configurata territorialmente la nostra diocesi è gradualmente diventata una scelta opportuna per realizzare una pastorale nuova, definita "d'insieme" o "in rete". L'impostazione prevalentemente giuridica del vicariato è stata superata. Il vicariato non è più percepito come circoscrizione territoriale per un controllo dell'attività delle singole parrocchie che lo costituivano, ciascuna in piena autonomia dalle altre. È diventato, invece, un "luogo di comunione" in cui ciascuna parrocchia, considerata nella sua originalità, si rapporta alle altre per rispondere alle sfide pastorali odierne».

Anche nell'Incontro residenziale dell'anno 2008 l'attenzione era rivolta al vicariato. Significativo il titolo e il sottotitolo della seconda unità: «tante storie... una storia... - le comunità parrocchiali fanno il vicariato». Infatti si era tentato di delineare il «volto del vicariato» attraverso la «conoscenza del territorio dove le comunità cristiane formano il vicariato».

3. *Sulla scia della prima unità - "Un cammino che continua..." - di questo fascicolo, è opportuno valorizzare la consapevolezza raggiunta dell'incidenza che ha il vicariato sulle comunità parrocchiali e - dove sono già costituite - sulle unità pastorali. Si può parlare di "dono interscambiato": tra parrocchie e vicariato intercorre un rapporto non tanto giuridico quanto di vicendevole servizio, di reciproco sostegno e promozione, di "vincolo pastorale". Parlare a riguardo di "dono" è anche evidenziare la dinamica fondamentale che alimenta la comunione nella Chiesa: la gratuità. Nello "strumento per un cammino" - Per una Chiesa che cammina in comunione sinodale - si è esplicitato questo rapporto in termini di "sussidiarietà orizzontale e verticale".*
4. *Nel contesto dell'anno pastorale 2010-2011 l'attenzione e la cura del vicariato assumono anche la forma della "verifica pastorale" del cammino percorso. Considerare il lavoro svolto negli Incontri vicariali residenziali degli anni precedenti è decisivo per costruire in continuità (**I momento**). Inoltre si è pensato di lasciarsi provocare anche da "voci esterne di competenza" in particolare su ambiti a cui il vicariato si è dedicato sia attivando una pastorale specifica sia sviluppando la pastorale d'ambiente (**II momento**). Attraverso questi due passaggi si raggiunge l'obiettivo di questa seconda unità: aiutare le parrocchie a "sentire" e "riconoscere" il dono che ricevono dalla struttura di comunione del vicariato, favorire la corresponsabilità di tutte le parrocchie nel rendere vitale e propositiva la realtà del vicariato verso cui ci sono attese e richieste (**III momento**). Si tenga conto che l'insieme di questa seconda unità chiede circa 3 ore di lavoro.*

I momento: memoria degli Incontri vicariali residenziali

- ◆ Questo momento di apertura della seconda unità fa da collegamento con quanto è avvenuto nella prima unità impostata come memoria e ringraziamento per il cammino compiuto. Poiché in questa seconda unità l'attenzione è posta sul rapporto tra le parrocchie e il vicariato e il soggetto interessato è il **Coordinamento pastorale vicariale**, è sembrato opportuno richiamare le esperienze formative dell'**Incontro residenziale vicariale** - denominato anche "Tre giorni" - che a partire dal 2005 ha contribuito a favorire, dal punto di vista formativo, la formazione e l'attività del Coordinamento pastorale vicariale. Può essere un'occasione per riprendere e rilanciare acquisizioni che hanno caratterizzato i passaggi compiuti in questo quinquennio. Nello stesso tempo funge anche da verifica del servizio svolto dal Coordinamento pastorale vicariale. Sarebbe utile richiamare, in questo contesto, particolari esperienze o scelte avvenute in vicariato e favorite dagli Incontri residenziali annuali.

- ◆ Il richiamo degli Incontri residenziali vicariali non va isolato dai successivi due momenti previsti in questa seconda unità, ma va posto in stretta connessione ad essi, anzi come presupposto. Lo si può fare in vario modo:
 - dando la parola alle persone presenti - quelle che parteciparono fin dal primo Incontro - per rievocare i tratti fondamentali di tale iniziativa,
 - affidando alla persona più coinvolta - fin dal 2005 - di ricordare i passaggi compiuti,
 - presentando uno schema scritto con tutte le annate di Incontro,
 - utilizzando la proiezione di slide (si possono chiedere all'*Ufficio di coordinamento pastorale*).
- ◆ Qualsiasi possa essere la forma adottata, è anche utile che il moderatore chieda ai presenti ciò che ricordano più vivamente di questi percorsi formativi. Questo momento non deve impegnare più di 20-30 minuti.
- ◆ *Lo schema degli Incontri vicariali dal 2005 al 2009 (anche: Tre giorni)* è riportato in *Appendice* in questo fascicolo. Si deve tener conto che i Consigli pastorali parrocchiali e, dunque, i Coordinamenti pastorali vicariali sono stati rinnovati nell'anno pastorale 2007-2008, per cui una buona parte delle persone sono entrate a far parte del Coordinamento a partire da questo anno pastorale.

II momento: provocazioni su ambiti pastorali che sono di competenza del vicariato

- ◆ Si tratta di mettersi in ascolto di "competenze territoriali", valorizzando "risorse umane" presenti e operanti sul territorio del vicariato. Occorre contattare e invitare persone esperte che sul fronte o sociale o culturale o economico o amministrativo sono impegnate localmente, con una conoscenza particolare del territorio sul loro settore di competenza.
- ◆ Si possono fare scelte diverse:
 - orientarsi su due o tre ambiti che riguardano la pastorale specifica o d'ambiente che il vicariato ha maggiormente sviluppato;
 - oppure si può considerare qualche aspetto che più di altri caratterizza il territorio del vicariato e interpella le parrocchie;
 - si può far riferimento a situazioni particolari o ad eventi che non si possono trascurare in pastorale in quanto hanno segnato la vita della gente di quel territorio.
- ◆ Si offre agli esperti un tempo adeguato per il loro intervento: 30 minuti ciascuno, se si invitano due esperti; 20 minuti ciascuno se gli esperti sono tre. La consegna da dare a loro potrebbe essere:

Come comunità cristiane abbiamo necessità di conoscere il territorio in cui siamo e operiamo. Che cosa è opportuno che le comunità cristiane, in rete tra loro, conoscano e considerino in questo particolare ambito/aspetto/problema/evento per compiere la loro missione pastorale?

- ◆ Dopo l'ascolto sono da prevedere due momenti di confronto in assemblea:
 1. un primo momento per ulteriori informazioni e conoscenze sui temi affrontati, ponendo domande di chiarificazione ai relatori, favorendo una forma di dialogo con loro in riferimento a quanto hanno proposto e alle loro competenze;
 2. un secondo momento per cogliere le "provocazioni" in pastorale, metterle a fuoco e assumerle come apporto progettuale per il vicariato, in particolare ci si può chiedere (ci si orienti per una o due domande tra queste, le più adeguate):

- La "lettura della situazione" che solitamente si fa in sede di Coordinamento pastorale vicariale è adeguata o abbisogna di integrazioni, di punti di vista diversi, di strumenti ulteriori?
 - Di fronte ai dati e alle sollecitazioni presentati dagli esperti come la pastorale è sollecitata? Le comunità cristiane come sono coinvolte? In particolare quali soggetti potrebbero essere "messi in gioco"?
 - Le dinamiche e i cambiamenti in atto nel contesto socio-culturale del territorio chiedono di ripensare l'attuale impostazione pastorale? In che senso?
 - Il principio-criterio pastorale della sussidiarietà orizzontale e verticale che caratterizza l'azione pastorale del vicariato come è stato applicato e con quale efficacia nelle situazioni/ambiti di cui si è parlato? Ed ora che cosa è meglio attivare?
- ◆ Se l'assemblea risultasse troppo numerosa è bene svolgere il n. 2 non assieme, ma dividendosi in gruppi. Per fare questo è necessario che si predisponga la modalità di costituzione dei gruppi e si incarichino dei coordinatori per seguire il lavoro in gruppo. Queste operazioni vanno fatte velocemente, avendole predisposte. Inoltre non si dia troppo tempo per questo lavoro di gruppo: sono sufficienti 30 minuti. Svolto il lavoro in gruppo e dopo un'opportuna pausa, ci si può trovare in assemblea dove ogni gruppo può brevemente portare una/due proposte per il vicariato.
 - ◆ Tutto questo materiale elaborato va opportunamente appuntato per essere ripreso, poi, nel Coordinamento pastorale vicariale.

III momento: incidenza del vicariato sulle parrocchie (e unità pastorali)

- ◆ Questo III momento si colloca dopo i due momenti precedenti e comporta un "ripensamento" del rapporto tra parrocchie e vicariato. L'esercizio avvenuto - sia ricostruendo la memoria degli Incontri vicariali residenziali (I momento) sia mettendosi in ascolto e lasciandosi provocare da "voci esperte" sulle dinamiche del territorio (II momento) - è una rappresentazione di come è impostato e vissuto questo rapporto.
- ◆ Sono due i movimenti da considerare: la parrocchia che riceve dal vicariato e la parrocchia con le sue richieste nei riguardi del vicariato.
- ◆ Questo momento va impostato non "vivisezionando" tale rapporto, ma cogliendone "l'anima", per cui non deve diventare una sorta di lungo elenco di situazioni o di criticità. Si parla infatti di "dono" che la parrocchia riceve ed anche di richiesta nei riguardi del vicariato.
- ◆ Si suggerisce di fare questo per gruppi, in modo che a ciascuno dei partecipanti sia dato di esprimersi su entrambi gli aspetti. In questo caso è necessario che alla conclusione del lavoro di gruppo venga elaborata una sintesi condivisa sui due aspetti, possibilmente breve ed incisiva.
- ◆ Il lavoro di gruppo si sviluppa con queste due domande, a cui ciascuno è invitato a rispondere in modo conciso e puntuale, cercando di non dire tante cose, ma di esprimere quello che sente maggiormente:

1. Come parrocchia (come unità pastorale) che dono riceviamo dal vicariato?

2. Al vicariato cosa chiediamo come parrocchia (come unità pastorale)?

- ◆ Sono sufficienti 45-50 minuti di tempo per il lavoro di gruppo. Ci si orienti a costituire gruppi di 8 persone. Il coordinatore cercherà di tenere i tempi: qualche minuto iniziale, perché ognuno possa preparare la sua risposta e poi la comunicazione da parte di tutti (2/3 minuti) per ciascuno. Negli ultimi 10 minuti il coordinatore favorirà nel gruppo l'elaborazione di una sintesi condivisa delle risposte alle due domande. Questa sintesi è poi da portare in assemblea.

- ◆ Qui si suggeriscono anche **altre due modalità di svolgimento di questo III momento**:
 1. in particolare se il numero totale dei partecipanti è ridotto, si può svolgere questo III momento insieme, in assemblea, adattando i suggerimenti dati per il lavoro di gruppo;
 2. oppure, se lo si ritiene opportuno, si potrebbe consegnare la duplice domanda di cui sopra al parroco, al vicepresidente e agli altri partecipanti di una stessa parrocchia, facendo lavorare per 20 minuti i piccoli gruppi così formati, in modo che poi in assemblea ogni parrocchia porti le sue due risposte, così come sono state elaborate dal piccolo gruppo che la rappresenta nell'Incontro residenziale vicariale.

- ◆ È importante che di tutto questo "esercizio" **si registrino per iscritto le proposte, le osservazioni, i problemi, le attenzioni, gli impegni...** emersi. Sarà cura del vicario foraneo e del delegato vicariale presentare queste elaborazioni successivamente negli appuntamenti del Coordinamento pastorale vicariale.

terza unità

"Diventare cristiani"

approfondire come la comunità "genera alla fede"

Uno sguardo al passato: *come siamo diventati cristiani?*

La maggior parte degli adulti e dei giovani di oggi è diventata cristiana attraverso un processo di *socializzazione religiosa*, cioè mediante l'assimilazione automatica (per osmosi) della vita cristiana che si viveva in famiglia, nelle parrocchie e nel contesto culturale circostante.

La *famiglia* ha chiesto per noi i sacramenti dell'*Iniziazione cristiana*, ci ha introdotti nella comunità ecclesiale; di solito, ci ha trasmesso i valori di fondo del cristianesimo.

La *parrocchia* ha sostenuto e accresciuto la nostra vita cristiana mediante la catechesi, le pratiche cristiane tradizionali (messa, funzioni sacre, ecc.) e mediante la sua capacità di "influire" sulla realtà socio-culturale dell'ambiente circostante.

Il *contesto socio-culturale*, ispirato fino a qualche decennio fa da una visione cristiana della vita, ha contribuito a farci assimilare i valori cristiani. [...]

Questo modo di formare i cristiani è stato efficace finché si è conservato il contesto socio-culturale del passato.

Oggi però...

[DIOCESI DI PADOVA, «Gli itinerari di educazione alla fede», in *Orientamenti pastorali 1995-1996*, pp. 13-23 (14)]

finalità:

predisporsi al prossimo cammino diocesano orientato a ripensare l'*Iniziazione cristiana*

metodo:

"laboratorio" con fasi assembleari e di gruppo

struttura:

sono previsti tre momenti:

- I. assemblea di inizio
- II. comunicazione in gruppo
- III. assemblea conclusiva

note introduttive

1. Questa terza unità introduce al nuovo tratto di cammino che la nostra Chiesa di Padova sta intraprendendo per riscoprire, approfondire e reimpostare l'*Iniziazione cristiana*. Come indicato negli *Orientamenti pastorali 2010-2011* - soprattutto durante il tempo della **Quaresima 2011** - si cercherà di familiarizzare con il tema «**la comunità grebbo che genera alla fede**», aiutando le comunità ad

entrare più consapevolmente nel suo significato e valore: «Si propone alle comunità di valorizzare il tempo liturgico della Quaresima al fine di riscoprire l'essenziale per una comunità cristiana, dunque il cuore dell'esperienza di fede: la comunità è chiamata a generare le persone alla vita in Cristo e a rigenerare se stessa nel mistero pasquale. Tutto questo è celebrato, portandolo a compimento, nella veglia pasquale e si estende lungo tutto il tempo della Pasqua fino alla Pentecoste» [Orientamenti pastorali 2010-2011, p. 32].

2. *Gli Orientamenti Pastorali 2010-2011 pongono il tema dell'**Iniziazione cristiana** sintetizzandolo in una espressione: **La comunità: grembo che genera alla fede**. In tale espressione non si fa riferimento esplicito a ciò che, tradizionalmente, associamo all'**Iniziazione cristiana**: catechesi, animazione, educazione, sacramenti... Le scelte lessicali non sono certamente casuali. Nel volumetto degli Orientamenti pastorali si offre un'ampia, articolata e documentata trattazione soprattutto di ciò che dobbiamo intendere oggi con **Iniziazione cristiana**, le sue implicazioni e le sue conseguenze [cfr. Orientamenti pastorali 2010-2011, Seconda parte. Approfondimenti, pp. 39-52; Documenti del Magistero, pp. 53-66]. Tuttavia pare opportuno che, per meglio comprendere ciò che ci viene trasmesso e spiegato e per aderirvi, ognuno si chieda quale significato hanno le tre parole fondamentali del tema: **comunità - grembo - generare**.*
3. *L'attenzione è posta sul soggetto agente: la **comunità**, definita "**grembo**" e riconosciuta nel suo compito fondamentale di "**generare alla fede**". Non si può dare per scontato oggi che cosa ci rappresentino queste tre parole-espressioni. Rispetto a qualche decennio fa occorre ammettere che abbiamo una percezione diversa del loro significato. Il contesto socio-culturale in cui un trentenne, un quarantenne, ecc... furono iniziati alla vita cristiana è oggi cambiato. Cercare di comprendere come oggi possa avvenire tale iniziazione è decisivo per portare avanti l'impegno che la nostra Diocesi va assumendo. Negli Orientamenti pastorali 2010-2011 si avverte questa necessità: «Oggi riscoprire che l'**Iniziazione cristiana** manifesta "cos'è" e "cosa fa" la comunità cristiana significa necessariamente **collocarsi nel contesto socio-culturale di questo nostro tempo e territorio per incontrare gli uomini e le donne di oggi**, con le loro domande e attese, le loro gioie e speranze, le loro tristezze e angosce... (cfr. *Gaudium et spes*, 1)» [Orientamenti pastorali 2010-2011, Prima parte. Linee portanti, p. 26].*
4. *Dopo lo sguardo di memoria e di valorizzazione del cammino compiuto, questa terza unità predispone al futuro. Non ha nessuna pretesa di esaurire l'argomento. Si dovrà riprendere questo primo tentativo di comprensione del tema nello sviluppo che esso avrà nel prossimo anno pastorale. Si propone dunque:*
 - una "introduzione ai lavori" fatta in assemblea che richiami il nesso inscindibile tra il soggetto-comunità e la sua missione di iniziare alla vita cristiana,
 - una comunicazione in gruppo dove ognuno possa esprimersi sulle tre parole del tema: **La comunità: grembo che genera alla fede**,
 - infine un momento assembleare dove vengono registrate le richieste di approfondimento emerse a seguito della comunicazione nei gruppi.*Tali richieste vanno annotate e riprese dal Coordinamento pastorale vicariale in vista dei prossimi sviluppi dell'impegno pastorale diocesano.*

I momento: assemblea di inizio

- ◆ Nell'assemblea di inizio il moderatore - o altra persona incaricata - richiama il collegamento tra la prima fase e la seconda fase dell'anno pastorale 2010-2011 e introduce il nuovo tratto di cammino che la Diocesi - in continuità con quello già percorso e come suo sviluppo - si accinge a percorrere.

Soprattutto sia messo in luce il rapporto tra *comunità cristiana* e *Iniziazione cristiana* per cogliere il senso del tema di questo anno pastorale: **La comunità: grembo che genera alla fede**. Per questo è opportuno fare riferimento a quanto i Vescovi del Triveneto scrissero nel 2002 [riportato in *Orientamenti pastorali 2010-2011*, p. 25]:

L'Iniziazione cristiana non è semplicemente un'attività che la comunità parrocchiale aggiunge a tante altre, ma è parte integrante della sua missione, perché è attraverso l'Iniziazione che la comunità è generata, proprio mentre genera nella fede nuovi figli. La fede aumenta e si rafforza mentre viene comunicata; se invece la fede non viene comunicata, rischia di estinguersi.

Per iniziare alla fede le nuove generazioni sono dunque necessarie l'azione e la riflessione di tutta la comunità parrocchiale, vero "grembo" in cui nascono e si formano nuovi cristiani.

- ◆ Si formano piccoli gruppi, da 8 persone ciascuno, condotti da coordinatori.

II momento: comunicazione in gruppo

- ◆ Il coordinatore dà inizio al momento di gruppo con una breve presentazione, dà la consegna e invita a qualche minuto di riflessione personale per preparare l'intervento. Poi dà la parola ad ognuno invitando a tenersi al tempo di 3/4 minuti.
- ◆ Ognuno cerca di esprimere il suo pensiero, senza pretendere di dire tutto, ma semplicemente comunicando una prima reazione, a partire da questa duplice domanda:

Che cosa mi suscita il tema con cui sono presentati gli Orientamenti pastorali: *La comunità grembo che genera alla fede?*

In particolare sento le tre espressioni - *comunità / grembo / generare* - capaci di esprimere e rappresentare oggi il diventare cristiani?

- ◆ Negli ultimi 10/15 minuti il coordinatore propone alcune questioni che sono emerse nelle comunicazioni fatte in gruppo. Queste questioni condivise vanno portate in assemblea e serviranno per impostare il lavoro successivo di approfondimento sull'*Iniziazione cristiana*.

III momento: assemblea conclusiva

- ◆ Ogni gruppo presenta in assemblea le richieste-questioni emerse dalle comunicazioni in gruppo.
- ◆ Si conclude la terza unità con questa condivisione delle domande e con l'impegno di riprenderle. Si è trattato di un "primo assaggio" che il Coordinamento pastorale vicariale ha condiviso, per avere delle attenzioni particolari con cui impostare il cammino successivo del vicariato.

I momento: memoria degli Incontri vicariali residenziali

Lo schema degli Incontri vicariali dal 2005 al 2009 ("Tre giorni")

Questo schema è di aiuto per ricostruire il cammino percorso dai Coordinamenti pastorali vicariali

2005

"Che cercate?"

Unire fede e vita: la formazione nella comunità cristiana

il percorso

prima unità **CHE CERCATE?**

Ascolto e condivisione. Si suggerisce di svolgerla in un contesto di preghiera.

seconda unità **LA MIA STORIA DI FORMAZIONE**

Una prima parte di ascolto e condivisione, una seconda a modo di laboratorio.

terza unità **TIPOLOGIE DI FORMAZIONE**

Ascolto di una relazione sistematica; dibattito con il relatore.

quarta unità **LE PROPOSTE FORMATIVE ECCLESIALI
E IL CUORE DELLA GENTE**

Laboratorio su uno specifico percorso formativo, a libera scelta.

quinta unità **RILETTURA DELL'ESPERIENZA**

Ascolto e condivisione per rileggere il cammino della "Tre giorni"

2006

Dove abiti?

Formazione con la famiglia

il percorso

prima unità **IL VOLTO DI DIO NELL'ESPERIENZA FAMILIARE**

Scoprire il legame intimo e profondo che intercorre tra vita di famiglia ed esperienza di DIO

seconda unità **INCIDENZA E VALORE FORMATIVO DELLA FAMIGLIA D'ORIGINE**
Riscoprire nei legami affettivi d'origine le prime esperienze formative con la loro positività

terza unità **INCONTRARE SENZA PREGIUDIZIO**
Ascoltare il racconto di vita di coppie che hanno scelto di separarsi e/o di avviare nuovi legami affettivi

quarta unità **IL CAMMINO PERCORSO NELLA "TRE-GIORNI"**
Cogliere i passaggi formativi come "paradigma" per la pastorale

2007

Lo Spirito Santo e noi... (Atti 15,28)
Il rinnovo degli organismi di comunione

il percorso

prima unità **LA CHIESA DELLE ORIGINI SI CONVOCA, SI CONFRONTA,
FA DISCERNIMENTO PER COMUNICARE IL VANGELO A TUTTI**
Incontro iniziale di preghiera, ascolto della Parola e condivisione

seconda unità **RIVISITARE LA PROPRIA ESPERIENZA NEGLI ORGANISMI DI
PARTECIPAZIONE ECCLESIALE**
Narrazione del vissuto e sua comprensione attraverso il confronto

terza unità **DIVENTARE CORRESPONSABILI NELLA CHIESA**
Linee di approfondimento e di attuazione della corresponsabilità ecclesiale

2008

Cristiani per il bene comune

il percorso

prima unità **UNA STORIA ... TANTE STORIE ...**
Il coordinamento è fatto di persone conoscenza vicendevole per costruire relazione e capacità di collaborazione

seconda unità **TANTE STORIE ... UNA STORIA ...**
Le comunità parrocchiali fanno il vicariato conoscenza del territorio dove le comunità parrocchiali formano il vicariato

terza unità **IL COORDINAMENTO VICARIALE "COORDINA"...**
Per una pastorale d'insieme adeguata al territorio esercizio su ciò che è "proprio" del coordinamento vicariale

2009

Coordinare: stile di vita nella comunità cristiana

il percorso

prima unità **TESSERE LA VITA**

Lo stile del coordinare nei vissuti quotidiani

seconda unità **PER UNA CHIESA CHE CAMMINA IN COMUNIONE SINODALE**

Conoscere e approfondire lo "strumento per un cammino"

terza unità **DALLA SUSSIDIARIETÀ ALLE UNITÀ PASTORALI**

Un futuro per le nostre comunità cristiane

II Convegno Ecclesiale Triveneto - Aquileia 2012

Scheda 2: traccia per il primo anno di preparazione ad Aquileia 2

- ◆ Questa scheda è di aiuto per riconoscere nel cammino compiuto dalle Chiese la voce e l'azione dello Spirito, applicando il “**metodo narrativo**” come un “leggere insieme” alla luce della fede gli eventi vissuti.
- ◆ Nel **primo anno** si prevede che questa lettura di fede del cammino compiuto avvenga **a livello di ogni singola Diocesi**: è un momento “ecclesiale” che impegna l'adesione e la condivisione di fede. In particolare sono chiamati a ciò gli Organismi diocesani di comunione.
- ◆ Già sono state formulate le domande di fondo che definiscono l'ambito a cui attenersi:

- *Lungo il cammino di questi anni, nella nostra Chiesa locale, che cosa è maturato? Dove riconoscere l'azione dello Spirito?*
- *Quali aspetti positivi, quali risorse e quali fatiche, sfide, esigenze pastorali caratterizzano oggi la nostra Diocesi?*
- *In che rapporto si pone con il territorio e con le sue dinamiche socio-culturali? In che modo lo Spirito parla alla Chiesa in questo contesto?*

Queste domande possono venire ulteriormente formulate per renderle più comprensibili, più immediatamente “operative”, più applicabili ai diversi contesti di persone e di situazioni di vita.

A titolo di esemplificazione si possono formulare anche così:

- Che cosa è maturato in Diocesi, in questi anni? Quali sono i fatti, le scelte pastorali, le persone che hanno favorito tale crescita? Che cosa ha contribuito a far crescere la nostra Chiesa?
- Come siamo cambiati nel dare forma e struttura alla pastorale? Come stiamo valorizzando gli Organismi di comunione? Come siamo attenti a promuovere la ministerialità ecclesiale, la crescita laicale, il rapporto con il territorio?
- Si possono riconoscere delle fatiche, delle difficoltà, dei travagli che ci hanno fatto crescere, che ci hanno dato il senso dei nostri limiti? Che hanno provocato la gestazione di qualcosa di “nuovo”?
- Quali sono le “urgenze pastorali” su cui la nostra Chiesa sta per investire? In cui riconoscere che il Signore sollecita ulteriormente, attraverso il suo Spirito, la nostra pastorale? Come egli ci chiama nuovamente alla missione?
- Che cosa ci preoccupa guardandoci attorno, pensando alle nuove generazioni, considerando il fenomeno dell'immigrazione, analizzando le conseguenze della crisi economico-finanziaria?
- Come la nostra Chiesa vive in rapporto al territorio? È aperta ad esso? Quali sfide emergono dal territorio? Come le sta affrontando? Rischia di chiudersi, rivolgendosi più volentieri al proprio interno, oppure è una Chiesa “estroversa” che guarda con fiducia e speranza oltre i propri confini per comunicare il Vangelo?

Note metodologiche

In questo primo anno di preparazione ad Aquileia 2 è utile considerare alcune indicazioni di carattere prevalentemente metodologico. È anche opportuno precisarle ulteriormente in rapporto alle persone coinvolte, al loro numero e tenendo conto della loro particolare relazione alla vita ecclesiale.

- **Clima di preghiera**

Raccontare l'esperienza ecclesiale, il cammino compiuto come Chiesa locale, è un passaggio costitutivo di quel "discernimento comunitario" a cui la comunità cristiana è chiamata per leggere i segni dei tempi, riconoscere la voce dello Spirito, affidarsi alla sua azione, esprimere la propria testimonianza, impegnarsi per la causa del Vangelo, annunciare il Cristo oggi...

Sempre, dunque, **questi momenti di racconto dell'esperienza ecclesiale vanno vissuti in un clima di preghiera**: è opportuno che venga proclamata la Parola di Dio per restare in ascolto di essa e per trovarvi ispirazione nel leggere e raccontare le esperienze di vita.

Si può ricorrere a *Atti* 14-15 e ad *Apocalisse* 1-3.

- **Ascolto**

L'applicazione del metodo narrativo comporta un esercizio di autentica "sinodalità", poiché è importante la voce di ognuno in rapporto all'insieme. Soprattutto è richiesto l'esercizio dell'**ascolto**. Si ascolta non per poi prendere la parola e dibattere o ribattere, ma "si resta nell'ascolto" in rispetto per quanto un fratello o una sorella hanno narrato. Questo metodo permette, allora, di **ascoltare le tante voci** per riconoscere nel loro concerto quella dello Spirito che parla alla Chiesa.

- **Tempi**

È importante prevedere i tempi di intervento, perché nessuno possa prevaricare sugli altri e, poi, chiedere l'ascolto da parte di tutti, come anche predisporre un'abile e agile conduzione da parte di moderatori per facilitare la comunicazione nel gruppo.

In gruppi numerosi (oltre i 20 partecipanti), è opportuno prevedere dei **tempi adeguati e sostenibili** affinché questo momento di discernimento sul vissuto ecclesiale sia realizzabile con il metodo narrativo.

- **Consegne precise**

Aiuta molto dare delle **consegne precise** con poche domande, essenziali e chiare. È utile anche formularle in modo vario così che la persona si possa raccontare partendo dalla domanda più sentita. È importante, poi, non pretendere di dire tutto: dentro i limiti del tempo dato e le possibilità offerte e secondo la consegna data, ci si racconta in modo essenziale e simbolico, dunque non descrittivo nei particolari e non esaustivo negli argomenti.

- **Sintesi e condivisione**

Per le finalità che caratterizzano questa particolare applicazione del metodo narrativo nel contesto del Convegno ecclesiale *Aquileia 2*, occorre che si preveda un momento di raccolta delle convergenze emerse nel **raccontarsi delle persone**. Chi modera ha il compito di comporre insieme e di proporre una sintesi di ciò che è emerso, affinché sia condiviso. Si veda l'opportunità, a livello di Diocesi, di valorizzare il compito dei **delegati diocesani** al Comitato triveneto per coordinare l'insieme di questi momenti e passaggi.

- **Testimonianza diocesana**

Spetta infine agli Organismi diocesani di comunione elaborare – dopo la celebrazione della Pasqua 2011 – la **sintesi nella forma della "testimonianza"**, come indicato nella *traccia per il lavoro preparatorio*, e farla pervenire al Comitato triveneto entro Pentecoste 2011. Occorre particolare attenzione in questa operazione finale, affinché essa sia attuata – dopo aver compiuto i passaggi programmati che comprendono il racconto del vissuto ecclesiale – come "discernimento comunitario" ossia nell'atteggiamento di "**ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese**". Da qui partirà anche la programmazione del secondo anno di preparazione del Convegno ecclesiale *Aquileia 2*.